

avendo titoli uguali, cominciano la carriera con 1,500 lire?

Neppure gli ufficiali d'ordine che possiedono titoli minori, hanno un così tenue stipendio.

La conseguenza di questo stato di cose è che i giovani si allontanano, a poco a poco, da questa carriera. La tenuità dello stipendio, la lentezza delle promozioni, la scarsità dei posti direttivi fanno facilmente prevedere che fra non molto i concorsi banditi per gli istitutori di ruolo andranno deserti.

Nessuno dubita dei suoi buoni propositi, onorevole ministro; i suoi luminosi precedenti, tutta la sua vita spesa a pro della nostra gioventù, che è la grande forza, la speranza e l'orgoglio della patria, riconfortano e sostengono la nostra fede e ci fanno sperare ch'ella vorrà sollecitamente prendere in considerazione le condizioni difficili in cui versano i nostri istituti di educazione, ma non bastano a dileguare del tutto le nostre preoccupazioni. Purtroppo spesso accade che gli anni passano e le cose non mutano!

Noi abbiamo, per esempio, tre anni fa, votato l'istituzione di un collegio nazionale in Roma. Orbene, superate le difficoltà che allora si presentarono per la scelta della località in cui doveva sorgere, non credo che ancora si sieno gettate le fondamenta dell'edificio e nessuno sa spiegare il lungo indugio dopo le ripetute assicurazioni date dal Governo alla Camera. So bene che in Roma vi sono altri istituti privati, ma nel campo dell'istruzione e dell'educazione pubblica lo Stato deve essere sempre in prima linea. È tempo ormai di provvedere seriamente, onorevole ministro, ed io confido in lei. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Meda, iscritto per parlare, non è presente. S'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcello.

MARCELLO. Una raccomandazione all'onorevole ministro, che faccio tanto più volentieri in quanto ch'è so che è bene disposto ad accoglierla.

La Biblioteca nazionale di San Marco da alcuni anni fu trasportata nell'antico edificio della Zecca a togliere ingombro, ad aggiungere decoro e solidità al Palazzo Ducale.

Nella nuova sede i libri hanno migliore collocamento e custodia, sono assai migliori i comodi per gli studiosi; ma i libri

cacciano i padroni come accade a me colla mia modesta biblioteca, la quale di quando in quando invade una nuova stanza della mia casa; così, in ben più larga misura, è della Biblioteca di San Marco.

Già i libri, ovunque fu possibile, dovettero essere disposti in speciali scaffali di ferro che consentono la maggiore utilizzazione dello spazio; ad onta di ciò, vi sono decine di migliaia di volumi chiusi in casse in attesa di collocamento.

Questo stato di cose è a conoscenza dell'onorevole ministro, il quale con amore studia i ripari; ma io ora vorrei da lui una parola che valesse a rassicurarmi sull'esito delle pratiche in corso.

Ed ora dal caso particolare al generale.

La storia e la tradizione delle più antiche civiltà ci insegnano come il progresso civile e politico abbia in ogni tempo tratto alimento dalle biblioteche e come l'amore sollecito e geloso delle biblioteche abbia sempre accompagnato le nazioni nella loro ascensione; e, quando la tristizia di tempi barbari le fece tenere in non cale, furono gli eletti che le custodirono salvando così alle future generazioni la sapienza accumulata nei secoli.

Ricchissima è la eredità di biblioteche che ci venne dagli Stati in cui era divisa la penisola, perchè, se la storia non fu sempre e per ciascuno egualmente accompagnata da fasti militari e da vastità di domini, furono bene essi tutti il campo ove gli antichi germi fecondarono e crebbero piante rigogliose ad altezze non mai superate, conquistando a noi la gloria del Rinascimento, pel quale l'Italia fu ancora una volta maestra al mondo nelle lettere, nelle arti e nelle scienze.

L'Italia appena uscita dal sangue delle guerre, dalle carceri e dagli esili, povera di armi e di denaro, doveva anzitutto mirare ad essere; poscia a superare.

La nostra adolescenza fu compiuta col cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia ed insieme demmo il più vigoroso impulso alla scuola e, molto oltre i nostri confini, al di là dei mari, riprendemmo l'antica tradizione della nostra stirpe.

Ora è pure dinnanzi alla Camera un disegno di legge che tende ad elevare le condizioni economiche degli insegnanti e per questa via a rendere più facile un migliore reclutamento di coloro che sono chiamati a diffondere il sapere. Orbene l'onorevole ministro voglia rivolgere la sua opera, poi-